



Linate

8 Ottobre 2001: la strage.

Di **Giulio Cavalli** e **Fabrizio Tummolillo**

Con **Giulio Cavalli**

Musiche in scena **Davide Savarè**

Organizzazione tecnica **Stefano Maj**

Responsabile Produzione **Paola Vicari**

Ufficio Stampa **Alessandra Depaoli-Haiku RP**

Progetto grafico **Francesco Lanza**

PARTENZE				DEPARTURES			
Compagnia Airline	Volo n° Flight nr	Destinazione Destination	Orario tab. Sched. time	Orario prev. Expect. time	Osservazioni Remarks	Uscita Gate	
AP	06810	BRINDISI	7.15	11.00	DIRIGITO A BERGAMO	18	
LH	06810	BRINDISI	7.15	11.00	DIRIGITO A BERGAMO	18	
SK	00686	COPENHAGEN	7.35			2	
AZ	02023	ROMA	8.20			18	
IB	03635	MADRID	8.35		IMBARCO IMMEDIATO NOW BOARDING	5	
AZ	02025	ROMA	8.40			24	
AP	06814	CAPRI	9.00	11.00		17	
LH	06814	CAPRI	9.00	11.00		17	



Una produzione: comuni di Verdellino (Bg), Orzivecchi (Bs), Orzinuovi (Bs), Como (Co), Casalpusterlengo (Lo), Castiglione d'Adda (Lo), Arcore (Mi), Arluno (Mi), Bresso (Mi), Carate Brianza (Mi), Milano (Mi), Pozzuolo Martesana (Mi), Rozzano (Mi), San Donato Milanese (Mi), Seregno (Mi), Massa (Ms), Piacenza (Pc), Scandiano (Re), Roma (Rm), Cassano Magnago (Va), Samarate (Va), Verona (Vr) e Il Cittadino Quotidiano del Lodigiano e Sudmilano

Linate. 8 ottobre 2001: la strage

*Fuori c'era un cartello,
un cartello di cartone -quello delle pizze- inchiodacchiato sopra al tronco di un Ginko Biloba
che era nettamente fuori peso.
Sopra al cartello c'era scritto "Aviporto di Bengodi – Segrato di fermata e ripartenza di
apparecchi
ariiomobili specializzati"
E poi sotto a matita
" Quattrocentotredicimilaetrecentoventisettepassieuntacco dal mare".
E quando sbriciolava la seconda scritta a matita,
Nonnocleto gli si alzava il naso sotto gli occhiali di soddisfazione,
perché c'era andato anche lui a fare il conto dei passi con gli altri:
Lustramarmitta, Paracarro, lo Sgagnabiglietti, il Vigile, il Postino, Mariafacciadastrìa la panettara
e
Culodigomma davanti a tutti,
con la faccia da guida turistica e la tuta sporca di olio a forma dei continenti del mappamondo.*

Sembra l'inizio di una favola.

Una città immaginaria, personaggi sgangherati, un'impresa da compiere.

La costruzione dell'aviporto di Bengodi, la ricerca di un tesoro, non c'è differenza.

Si ride dei caratteri dei bengodiani, ci si affeziona alle loro debolezze.

Dall'aviporto di Bengodi tanto possono partire solo aerei prodotto della fantasia, non c'è pericolo.

*"Milano buongiorno, il Delta India Echo Victor Xray sta scendendo adesso da livello di volo 280 a
250".*

*Sono le 6.39.37" di lunedì 8 ottobre 2001 quando un Cessna Citation 525-A partito da Colonia
annuncia il proprio arrivo al centro di controllo regionale di Milano, riceve l'autorizzazione a
proseguire la rotta passando su Saronno. L'aereo appartiene a una società tedesca, l'Air Evex.
E' stato costruito nel Kansas, in America, negli stabilimenti della Cessna Aircraft pochi mesi
prima.*

*L'immatricolazione risale solo al mese precedente. L'aereo ha le marche D-IEVX (Delta India
Echo*

*Victor Xray, secondo l'alfabeto fonetico internazionale). E' importante saperlo, è importante per la
nostra storia, che non è una favola: il suo codice identificativo.*

Poi all'improvviso la città non è più immaginaria, è una città vera, in un tempo reale.

Gli aerei non hanno più tracce di fantasia, ma codici identificativi.

E le persone che ci salgono nomi e cognomi.

Linate 8 ottobre 2001: la strage. Lo spettacolo

Linate. 8 ottobre 2001: la strage è un monologo teatrale scritto da Fabrizio Tummolillo e da Giulio Cavalli, interprete unico della *pièce*, sul disastro aereo avvenuto all'aeroporto di Milano Linate l'8 ottobre 2001, costato la vita a 118 persone.

Il racconto segue due tracce narrative distinte, che poco alla volta si sovrappongono fino a mostrarsi come le facce di una stessa verità: la cronaca di questa tragedia moderna si mescola in modo del tutto inatteso alla favola della città di Bengodi, luogo dell'immaginazione, dove tutto ciò che accade sembra un comico *nonsense*.

Gli stralci di registrazione, gli atti giudiziari, le indagini giornalistiche entrano a tutti gli effetti a far parte del tessuto drammaturgico, in un percorso alla ricerca della verità che lo spettatore segue con la guida dell'attore, e che viene stemperato, nella sua crudezza, dal racconto spesso comico della costruzione dell'aviopuerto di Bengodi.

In scena solo una panchina, ad indicare la sala d'aspetto dove Nonno Cleto racconta della costruzione dell'aviopuerto di Bengodi, ed un leggio a simboleggiare lo spazio della realtà, da dove vengono illustrate - con l'aiuto della proiezione di documenti ed una ricostruzione dettagliata dello scalo aeroportuale - le dinamiche dell'incidente ed i momenti immediatamente successivi.

Il passaggio tra le due dimensioni, subito molto netto e quasi straniante, si fa via via più sfumato in un crescendo di emozioni contrastanti sottolineate dalla musica eseguita in scena dal vivo.

Lo spettacolo si è posto l'obiettivo di trovare in mezzo alla nebbia una spiegazione, le omissioni, le responsabilità, e non ha paura di passare anche attraverso il sorriso per accostare lo spettatore ad una realtà che altrimenti sarebbe quasi insopportabile.

Peculiarità dello spettacolo è proprio la capacità di tenere in bilico il pubblico tra queste due dimensioni, avvicinandolo alla conclusione drammatica poco alla volta, in un'alternanza di resoconto serrato dei "fatti" di Linate - risultato di una lunga indagine che ha ripercorso tutte le tappe della vicenda - ed incursioni nell'immaginaria Bengodi.

Efficace è l'utilizzo del *grammelot*, linguaggio teatrale che affonda le radici nella tradizione della commedia dell'Arte, patrimonio dei giullari del '500, che ne ottenevano una recitazione espressiva, viscerale e immediata e che mantiene tuttora intatto il suo potenziale comunicativo.

"Non c'è stata nebbia solo la mattina dell'8 Ottobre a Linate; quella è stata la madre della nebbia che si respira dello stesso odore ancora adesso, con processi che non interrogano e non s'interrogano e responsabilità rimbalzate. Lo spettacolo "Linate" non è, però un processo di piazza: è l'omaggio alle vittime e ai sopravvissuti di noi saltimbanchi e spazzacamini di un po' di fuliggine e nebbia. La verità è un bene raro e prezioso; forse per questo qualcuno preferirebbe risparmiarla.", sostiene l'attore **Giulio Cavalli**.

"Lo spettacolo sull'incidente di Linate è un mezzo perché la gente possa capire, perché possa avere voce il mare di negligenze, irresponsabilità e interessi che niente hanno a che vedere con la sicurezza e l'incolumità di chi viaggia in aereo. Un teatro d'alto livello e di profonda intensità emotiva", ha dichiarato **Paolo Pettinaroli**, Presidente del Comitato 8 ottobre.

Il progetto è prodotto dal **Comitato 8 ottobre, per non dimenticare** che riunisce i familiari delle vittime dell'incidente di Linate, impegnati in una costante attività finalizzata a migliorare la sicurezza del trasporto aereo affinché simili tragedie non si ripetano più.

Inoltre più di **20 Comuni di residenza delle vittime** - Verdellino (Bg), Orzivecchi (Bs), Orzinuovi (Bs), Como (Co), Casalpusterlengo (Lo), Castiglione d'Adda (Lo), Arcore (Mi), Arluno (Mi), Bresso (Mi), Carate Brianza (Mi), Milano (Mi), Pozzuolo Martesana (Mi), Rozzano (Mi), San Donato Milanese (Mi), Seregno (Mi), Massa (Ms), Piacenza (Pc), Scandiano (Re), Cassano Magnago (Va), Samarate (Va), Verona (Vr) - hanno appoggiato il progetto e ne sono diventati i produttori, accanto al **Comune di Lodi**, a *Il Cittadino* (Quotidiano del lodigiano e sudmilano) e alla stessa **Bottega dei Mestieri Teatrali**.

Linate 8 ottobre 2001: la strage. Il libro

Nell'ottobre 2007, a meno di un anno dal debutto dello spettacolo, la casa editrice indipendente XII, ha deciso di trasformare lo spettacolo in un libro.

Il testo ha visto la luce solo dopo una lunga gestazione, che ha impegnato gli autori in un approfondito lavoro di ricerca, svolto con il rigore proprio di un'inchiesta giornalistica.

Il materiale raccolto, che è entrato a far parte a tutti gli effetti della drammaturgia, costituisce un bene prezioso, che meritava di essere sdoganato dal contesto squisitamente teatrale per essere 'offerto' ad un pubblico più ampio.

Da questa riflessione il progetto di una pubblicazione, che diventi l'occasione per fare il punto sulla vicenda dell'incidente aereo di Linate e sugli sviluppi giudiziari che ne sono seguiti e che si sono conclusi il 20 febbraio 2008 con la Sentenza di Cassazione.

Dalla Prefazione di Giulio Cavalli:

Linate l'8 Ottobre 2001 non è un incidente: gli incidenti sono roba da cabala e giro di roulette degli dei, dove c'entrano le colpe degli uomini allora è un omicidio. Centodiciotto morti sono una strage.

Quando Fabrizio Tummolillo ha appoggiato sulla mia scrivania la documentazione e le storie di quel giorno così buio sono rimasto per una fetta di notte a guardarlo quel cumulo di fogli di "quello che si sarebbe dovuto fare": sono le macerie di uno Stato che premia chi accumula potere scansando proporzionalmente le proprie responsabilità.

Allora mi sono interrogato a lungo, prima di iniziare la messinscena, su quale poteva essere il mio ruolo di narratore teatrale e sul perché dovesse nascere uno spettacolo su quel cumulo.

Noi teatranti godiamo di un privilegio che molti ci invidiano: la fisicità e il tempo del nostro pubblico; [...]

Se ascoltate la "gente" sull'incidente di Linate vi parleranno di nebbia, di un radar che non c'era e vi vomiteranno un po' di sana e gratuita indignazione. Oggi si è acquisito il diritto di indignarsi a priori anche senza sapere. La risposta al mio dovere mi è caduta così: il teatro oggi è una buona occasione per informare senza fretta, senza doversi inserire in una linea editoriale di "accattivante confezionamento", senza fare leva sul qualunquismo facile, senza dover opzionare pubblico per forza con i morti nei titoli di testa.

Per Linate le colpe sono tutte agli atti. [...]. Raccontare la favola triste dell'8 Ottobre è roba da teatro dell'assurdo, abitare in una Bengodi senza doveri, in un luna-park leggero e mortale.

I giullari cinquecenteschi rovesciavano il reale per raccontarlo con dietro un digrignare di denti. Linate quel giorno è un posto già storto di suo. Chi darebbe credito a quel paese nella prima mezz'ora di spettacolo fatto di vigili, postini e Culidigomma che martellano "avioporti" come se fossero orti squinternati? Quanti in tournée hanno sorriso di quel collaudo giù a Bengodi tutto svolazzante di professori, timbri e carte bollate senza senso?

A stare sul palco c'è un momento che tutte le volte mi accende un brivido: sentire quel sorriso che si spegne lì dove diventa un alone, un dubbio, che non possa essere Linate così tanto Bengodi, che non possa Bengodi assomigliare a Linate man mano che ci si avvicina. E il sorriso diventa strozzato, la sala diventa silenzio. Su quel bordo dello spettacolo si srotola tutto il nostro lavoro. "Linate 8 Ottobre 2001: la strage" non è uno spettacolo per fare giustizia, per quella ci sarebbero già giudici e tribunali, né è uno spettacolo per onorare le vittime, quelle sono gelosamente nei cuori delle loro famiglie. "Linate 8 Ottobre 2001: la strage" è appoggiare una storia, seminare delle domande, coltivare le virtù del dubbio: raccontare di uno Stato in cui nessuno è responsabile della sicurezza dei propri cittadini, in cui diventa un rebus capire chi controlla cosa, in cui si individuano sempre le cause e pochissimo le responsabilità. "Dove non ci sono colpevoli allora i colpevoli sono i morti?" si chiedono giù a Bengodi.

Che dallo spettacolo nasca poi un libro come questo, grazie al lavoro paziente e competente degli amici di XII, è il naturale continuum dell'istinto di documentazione di un paese civile. Pessoa diceva che "cultura non vuol dire leggere molto, nemmeno sapere molto; vuol dire conoscere molto", in questo libro c'è tutto quello che ho avuto il dovere di conoscere.

Non so cosa potrà riservarci la Cassazione, non so quanto alla fine pesi questo nostro caracollare per teatri e non so nemmeno se forse io avrei potuto fare diversamente o semplicemente meglio. Ho lavorato con tutti quelli che mi hanno voluto portare una pezza della storia, mi sono messo in tasca chi ha contestato tesi senza offrirmi un contraddittorio, mi sono segnato tutti i numeri che hanno squillato a vuoto e mi sono promesso di essere sempre a disposizione anche giù dal palco.

Ma una sicurezza me la tengo con una punta di orgoglio: nel campo minato di così tanto dolore mi sento pulito. Io. Giulio Cavalli

Linate 8 ottobre 2001: la strage. Rassegna stampa

Pochi orpelli, un'infinità di dati, diversi linguaggi per raccontare quelle che, secondo gli autori, erano morti annunciate....la parte di fantasia è scaturita dalla penna di Giulio Cavalli, affabulatore che inanella parole per ricreare situazioni, utilizza il linguaggio grammelot, quello reinventato da Dario Fo, disegna personaggi nell'intento di far capire che un aeroporto serio non si costruisce sul nulla.

Caterina Belloni - Corriere della Sera

Un'operazione nata dalla forza dell'indignazione e da una rigorosa inchiesta documentata.

Sara Chiappori - La Repubblica

E se gli si chiede di chi lui sia parente artistico, nipote di Dario Fo o fratello minore di Marco Paolini, risponde: "discendente dei giullari del '500, dunque vicino a Fo e a Paolo Rossi".

Claudia Provvedini - Corriere della Sera

Destruzzurazione sintattica. Ritmo velocissimo. Non una commemorazione funebre, ma l'effetto della labirintite...

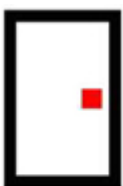
Anna Mangiarotti - Il Giorno

Uno straordinario monologo denuncia per non dimenticare e per capire che cosa c'è dietro il disastro di Linate...

Maxia Zandonai - TG3

Cavalli, regista e interprete dello spettacolo, sceglie una forma curiosa per metterci al corrente dei fatti mescolando linguaggi e scelte registiche che fendono e tagliano il palco in due....L'opera di Cavalli convince.

Davide Turrini - Liberazione



**BOTTEGA
D E I
MESTIERI
TEATRALI**

**Per informazioni BOTTEGA DEI MESTIERI TEATRALI
Presso Teatro Nebiolo, Via 4 Novembre snc 26830 Tavazzano con V. (LO)
tel 335 7686218 - info@bottegadeimestieriteatrali.it
www.bottegadeimestieriteatrali.it**